

Introduzione alla simbolica del serpente: uno studio psicologico - analitico e storico – religioso^(*)

Carlo Luigi Landelli, Firenze

Introduzione

In seno alla struttura dinamica della psiche i processi di simbolizzazione — via via che vengono isolati e studiati dalla psicologia — si configurano come la dimensione rappresentativa più ricca per produttività e più comprensiva per penetranza della personalità globale.

Anche caratteristico è il fatto che, man mano che tali processi si considerano ai livelli più profondi e pertanto più pregnanti della personalità, i simboli si arricchiscono sempre più di valenze, sino a raggiungere espressioni del tutto polivalenti. Come si sa, sulla base di una necessaria delimitazione semantica del simbolo, Jung e la psicologia analitica sono giunti a riservare l'accezione di « sim-

(1) C. G. Jung, *Tipi psicologici* Boringhieri, Torino 1969.

(2) C. L. Landelli, *Le reazioni ipersessuali*. Edizione Universitaria, Firenze 1963.

(3) H. Werner, B. Kaplan, *Symbol Formation*. Wiley, New York 1963.

(4) J. Jacobi, *Complex, Archetype, Symbol*. Pantheon Books, New York 1959; W. Pauli, *Fisica e conoscenza*. Boringhieri, Torino 1964.

bolo » a tutte quelle forme espressive-rappresentative tendenzialmente a pregnanza polivalente. In tal senso il « simbolo » costituisce la « migliore formulazione possibile di un contenuto relativamente sconosciuto, che quindi non può essere percettibilmente rappresentato più chiaramente e più caratteristicamente » (1). E' pertanto chiaro come il criterio analitico di distinzione di una immagine simbolica non stia nelle caratteristiche oggettive del simbolo, ma piuttosto nella sua significazione soggettiva per l'individuo (2). Perciò è stata posta una netta distinzione fra « simboli » per così dire « primari » e « simboli semeiotici » o « convenzionali » o « secondari » o « segni »; dove solo i primi vengono intesi come simboli autentici. Ritengo piuttosto interessante il rilevare come alcuni indirizzi di psicologia sperimentale siano pervenuti ad una analoga differenziazione fra simboli e segni, anche se ricavandone poi conclusioni, che si scostano dalle formulazioni analitiche. Così Werner e Kaplan (3), nella loro prospettiva « organismo-evolutiva » sopra la formazione del simbolo, intendono per « segni » semplici segnali al servizio dell'azione e dei bisogni fisiologici, e pertanto reperibili anche a livello infraumano. Viceversa i simboli, secondo tali autori, esistono solo nella dimensione umana, in quanto sono al servizio della « funzione rappresentativa » e pertanto non sono mai arbitrari, possedendo un intrinseco riferimento all'oggetto-contenuto che simboleggiano: la loro funzione è quella di rappresentare e quasi raffigurare l'oggetto. Il simbolo empirico, secondo l'impostazione analitica, in quanto contenuto nell'ego, si pone sempre come un mediatore ed un trasformatore di energia psichica fra la coscienza ed i contenuti transpersonali non attualizzati dell'inconscio collettivo (4); per queste sue radici transpersonali il simbolo costituisce perciò una delle più tipiche manifestazioni individuali del substrato archetipico, cioè di quelle strutture istintuali, che agiscono come coordinatori inconsci delle rappresentazioni in seno alla personalità umana. Infatti mentre l'archetipo in sé stesso

costituisce dell'energia psichica concentrata in situazione psicoide, il simbolo rappresenta la modalità secondo cui l'archetipo diventa percepibile all'ego (5).

Nella dinamica globalizzante dei livelli archetipici la funzione più generale, ed allo stesso tempo più specifica del simbolo, sta perciò nel rendere « permeabili » alla coscienza, sia in senso formale (configurazione-significato), sia in senso energetico (materia prima-immagini), i contenuti transpersonali-personali via via indispensabili allo sviluppo produttivo della personalità individuale.

Secondo quest'ultima prospettiva di un'attualizzazione cosciente del simbolo in rapporto alla fase evolutiva-integrativa della personalità, è profondamente interessante notare come dello stesso simbolo possono emergere sul piano dell'ego delle valenze particolari, a seconda dello stadio di sviluppo individuale della singola personalità, nel senso che l'ego è disposto e disponibile — a seconda della sua situazione maturativa — a vivere ed a realizzare il significato di aspetti immediatamente necessari del simbolo totale. In questo modo si potrebbe anche dire che la risposta della coscienza allo stesso simbolo è individualmente selettiva in rapporto alla situazione attuale dell'ego.

Il nostro studio prende appunto l'avvio da questa prospettiva evolutiva-maturativa della personalità, così come si può oggettivare nella esperienza e nella conseguente presa di coscienza di fronte ai simboli archetipici, allo scopo di enucleare indicazioni caratteristiche sopra lo specifico ruolo di un simbolo nell'evoluzione strutturativa della personalità individuale in seno alla nostra cultura. Abbiamo pertanto scelto un simbolo: il serpente, in quanto spesso nel nostro lavoro analitico esso « emergeva » nei sogni di pazienti in « momenti » analoghi, ma tuttavia del tutto particolari per ciascuno di essi e abbiamo cercato di delimitarne il valore pregnante in funzione delle singole realizzazioni individuali. A tale scopo abbiamo scelto un certo numero di

(5) C. G. Jung, *Alchemical Studies*. C. W. 13. Princeton, Princeton, N. J. 1967; W. Pauli, op. cit.

sogni di soggetti in cui comparisse il serpente. I pazienti sono stati selezionati in base al criterio evolutivo: si tratta cioè di soggetti la cui età va da un minimo di cinque anni ad un massimo di quarantacinque anni; è stato scelto un solo sogno per ognuno dei dodici soggetti, come il più rappresentativo e in tal senso tipico dello stadio particolare di sviluppo del soggetto singolo. Il materiale analitico (sogni e contesto amplificativo) dei dodici soggetti forma come un'ideale costellazione evolutiva di alcune forme di emergenza del simbolo-serpente.

Per avere un contesto analogico più ampio ci siamo anche preoccupati di considerare brevemente gli aspetti storico-religiosi del serpente come simbolo mitologico, organizzando il materiale della letteratura specializzata secondo lo schema di Neumann sopra le fasi mitologiche (6): stadio della creazione; stadio dell'eroe; stadio della trasformazione.

(6) E. Neumann, *The Origins and History of Consciousness*. Pantheon Books., N. Y., 1954.

Abbiamo infine tenuto il più possibile presente, rifacendoci a Jung, che per tracciare un parallelo valido fra il simbolo nel sogno ed il corrispondente simbolo mitologico è indispensabile conoscere il significato funzionale del simbolo individuale, e quindi vedere se il simbolo mitologico apparentemente parallelo abbia un contesto sostanzialmente analogo e quindi lo stesso significato funzionale. Ci siamo perciò basati in primo luogo sul materiale analitico dei nostri soggetti, con riferimenti eventuali alla letteratura junghiana e solo successivamente abbiamo posto un confronto con il substrato mitologico.

Su questa base di ricerca si è cercato infine di delimitare, sia le analogie funzionali significative fra il simbolo-serpente a livello individuale e lo stesso simbolo a livello storico-religioso, sia soprattutto — secondo lo scopo del nostro lavoro — il ruolo individuale di tale simbolo archetipico nei confronti della maturazione dell'io e della integrazione della personalità nella sua interezza.

Elementi sopra i processi onirici di simbolizzazione: 12 Sogni.

Secondo quanto già è stato detto sopra, vengono qui presentati dodici sogni di dodici diversi soggetti selezionati in base sia alla presenza del contenuto « serpente », sia soprattutto al valore individuativo del singolo sogno nel processo evolutivo-maturativo della particolare personalità. Fornisco, di seguito ad ognuno dei sogni, le notizie individuali e cliniche essenziali sopra la situazione del singolo caso ed altresì le relative amplificazioni elementari. Non viene introdotta l'interpretazione dei sogni caso per caso, in quanto è soprattutto nostro interesse utilizzare il materiale analitico — come ho già detto — per avere informazioni sopra le valenze generali del simbolo serpente, in rapporto alla situazione maturativo-integrativa dell'io e della personalità globale. Pertanto solo nel corso del paragrafo successivo verranno introdotti ed utilizzati gli spunti interpretativi secondo il nostro scopo di ricerca.

SOGNO 1

Il serpente multicolore: Ero nel mio letto quando ad un tratto è venuto un serpente buono di tanti colori; subito ho avuto tanta paura, ma poi il serpente ha circondato il mio letto ed io ho sentito un gran sonno; così mi sono addormentato contento.

Situazione personale: Bambino di cinque anni e mezzo che soffriva di enuresi notturna; estroverso; difficoltà affettive fra i genitori e specifiche difficoltà nella relazione bambino-madre.

Amplificazioni essenziali: Quale unico riferimento di contesto riferisco che il bambino dopo che ebbe portato questo sogno, cessò di avere la sintomatologia urinaria e anche il suo comportamento diurno fu meno ansioso ed oppositivo.

SOGNO 2

Il serpente nero ed il serpente bianco: Sono in giardino ed un grosso serpente nero viene dalla porta di casa, e vuole prendermi; io scappo con grande paura; all'improvviso, prò-

prio quando sento di non farcela più, un serpente tutto bianco piove dal cielo ed affronta lui il serpente nero.

Situazione personale: Bambina anni sette; estroversa; carenza affettiva oggettiva nel rapporto con la madre; nevrosi isterica.

Amplificazioni essenziali: Paura che mi mangiasse o mi portasse via qualcosa; forse i fiori che avevo già colti; il serpente bianco vola come un uccello in picchiata, la paura alla fine del sogno non c'è più.

SOGNO 3

Il serpente che imprigiona: Mi trovo nel mio banco a scuola, un piccolo serpente spunta di sotto il pavimento; io rimango paralizzato e lui mi sale sulla gamba destra e piano piano si fa sempre più grande e più pauroso e mi avvolge completamente in tutto il corpo; vorrei urlare ma non posso; la professoressa non si accorge di niente; sono tutto bloccato, solo la faccia è libera e allora faccio le mie smorfie (tics); mi risveglio e posso finalmente chiamare la mamma.

Situazione personale: Adolescente maschio di 11 anni; introverso, orfano di padre; madre autoritaria ed impositiva; distacco sociale.

Amplificazioni essenziali: La scuola è un supplizio doverci stare sempre fermo e obbligato, ma mia madre — in realtà professoressa — non ne vuoi proprio sapere che io smetta di andarci; specie le bambine — a scuola — mi danno proprio fastidio; spesso mi prendono in giro per i miei tics ed io talvolta le vorrei picchiare a sangue; sono peggio dei maschi; il serpente mi farebbe paura davvero se dovessi trovarlo, è così schifoso; anche a casa quando devo fare le lezioni è come se fossi a scuola, vorrei giocare ed invece mi sento obbligato da mia madre a rimanere a tavolino; allora faccio un sacco di castelli in aria, penso a come sarebbe bello poter andare a giocare nei prati e nel bosco vicino a casa, forse però ci potrei trovare il serpente davvero!

SOGNO 4

Il serpente affascinatore: Vedevo la mia casa bruciare e tra le fiamme uscivano fuori tanti serpi; uno di essi, il più grande di tutti, appena messosi in salvo, si attorcigliava attorno al tronco di un grande albero altissimo e si metteva a guardarmi fissamente; era come se mi ipnotizzasse, ero attratta sempre più forte e alla fine senza quasi accorgermene mi trovavo proprio di fronte all'albero; quando il serpente schiudeva la bocca come per inghiottirmi, la mia paura era tanto grande e riuscivo a scappare; allora sentivo il serpente che

diceva: sono cattivo soltanto quando scappi. Mi sono svegliata con tantissima paura.

Situazione personale: Adolescente femmina anni 12; estroversa; pseudo-anoressia psicogena; grave identificazione secondaria con la madre iperansiosa e iperprotettiva; sintomatologia successiva alla morte del padre; rapporto padre-madre con opposizione tipologica.

Amplificazioni essenziali: L'albero era come se andasse dentro il cielo; la casa che brucia mi ricorda tanti guai dei miei genitori, anch'io avrei voluto scappare tante volte da quell'inferno!; Il grosso serpente era come il capo di tutti gli altri, poi i piccoli non c'erano più; da un certo tempo ho molta paura di tutto, perfino di mia madre in certi momenti; anche mio padre negli ultimi tempi della sua malattia era tanto magro che mi faceva terrore, quando ero in camera sua cercavo di guardarlo il meno possibile. Certo è molto strano il discorso del serpente; a ripensarci quando ero proprio vicino, e lui aveva aperto la bocca, forse non mi voleva inghiottire; gli occhi di mio padre erano un po' magnetici, forse era perché si sentiva morire e gli dispiaceva di lasciarmi.

SOGNO 5

Il serpente guida: Insieme a mia madre sono per un viottolo di campagna — la madre è a sinistra — sono come adirato con lei; il viottolo diventa un sentiero sempre più stretto, che sale ripidamente verso un monte brullo: mia madre mi dice di procedere per primo; alla prima curva a sinistra del sentiero mi volto; mia madre non c'è più, c'è un grosso serpente che mi segue: ho una paura folle, però non riesco a scappare, anzi rimango come impietrito; allora il serpente mi supera e prende il primo posto ed io sono costretto a seguirlo, però ora ho meno paura.

Situazione personale: Adolescente *maschio* anni 14; estroverso; orientamento omosessuale; dipendenza dalla madre autoritaria e leader della famiglia, opposizione al padre (troppo debole e sottomesso alla madre).

Amplificazioni essenziali: Il paesaggio è sconosciuto, però mi richiama specie per il sentiero, ma non per il monte brullo, il panorama del luogo dove questa estate sono stato con mia madre; è stato un brutto periodo per me; mia madre mi teneva come sempre a catena; però non ci ho trovato mai dei serpenti; alcuni serpenti sono anche belli, però a distanza; non credo che alla mamma farebbe piacere di venir paragonata ad un serpente.

SOGNO 6

Il serpente sotterraneo: Sono in una specie di parco, dove da dietro gli alberi e dalla loro chioma spuntano uomini e donne, che mi fanno paura per il loro aspetto di pazzi; ma loro non hanno intenzione di farmi del male; l'ambiente è una specie di manicomio criminale; io cammino per una strada fra gli alberi, che mi porta ad un edificio; entro e mi trovo in una particolare aula scolastica: tutti i pazzi di prima sono miei compagni, ora sono ancora più brutti, ma non ne ho più paura; ad un tratto vengono letti dei nomi di scolari, fra cui il mio; so che anche io posso andar via da lì; esco nel corridoio e ci trovo mio padre, che con molta benevolenza ed affetto mi prende per la mano e cominciamo insieme a scendere delle lunghe e larghe scale per andar via. All'uscita dall'edificio mi volto indietro e vedo che il palazzo della scuola dei pazzi è come un'altissima piramide triangolare. Le scale che abbiamo disceso prendono tutta l'altezza della facciata triangolare. Continuiamo ad uscire e nel far ciò passiamo attraverso una grande grotta sotterranea, tutta stalagmiti, in fondo molto lontano c'è l'uscita. Guardando a sinistra vedo con terrore un grande serpente o drago tutto attoreggiato, che mi guarda con i suoi occhi freddi e acquosi; mio padre è come se non lo vedesse, questo mi tranquillizza un po'. Sento che appena sarò uscita dalla caverna mio padre dovrà occuparsi di un cavallo, forse per pulirlo e prepararlo ed anch'io dovrò fare qualcosa, però non so cosa.

Situazione personale: Adolescente f anni 17; estroversa; neurosi fobica; alla morte del padre autoritario, passaggio alla dipendenza ambivalente della madre personale come sostituto del padre.

Amplificazioni essenziali: I pazzi e la scuola sono il mio problema attuale di rifiuto della scuola, che mi fa passare per pazza agli occhi di mia madre e della gente; qualche volta ne dubito anche io; certo che mio padre ha sempre voluto soprattutto che studiassi e bene; il padre del sogno è molto diverso da quello che era mio padre in realtà, qui mi porta addirittura via dalla scuola; è un padre come sempre avrei voluto avere, buono e comprensivo con me; l'edificio della scuola è molto strano, egiziano, religioso quasi; il serpente della caverna è terribile; l'unica caverna che mi ricordo è una vicino al mare veduta ad Alghero; il mare c'entrava dentro; mi dissero di una leggenda di un mostro marino che vi si rifugiava dopo aver divorato pescatori ed altre prede. Il cavallo è un bell'animale vivace, e quando è addomesticato, buono e affezionato all'uomo; cavallo e cavaliere sono come un tutt'uno; forse anch'io, uscita dalla caverna, avrò il mio animale da curare; certo che il serpente è veramente orribile.

SOGNO 7

Il serpente ombelicale: Sono con A. — la fidanzata attuale —; la vedo molto bella, come tutta luminosa, mi avvicino con affetto per baciarla; sento che c'è qualche cosa di viscido tra lei e me che mi impedisce; guardo e vedo una specie strana di serpente che è attaccato alla mia pancia, quasi all'altezza dell'ombelico; mi rendo conto solo ora di essere nudo; ho una grande vergogna ed un grande schifo e del serpente e di me nudo di fronte ad A.; angoscia e risveglio.

Situazione attuale: Uomo di anni 29, con inibizione fobica centrata sulla realizzazione di un rapporto individuale con la donna; introverso ipertrofico; conversione psicosomatica gastro-intestinale.

Amplificazioni essenziali: Quando bacio A., se la bacio troppo a lungo, ho sempre paura che mi cominci a dolere lo stomaco, il che qualche volta mi è capitato; A. è veramente molto bella nel sogno, nel sogno è bella come in realtà è molto buona; il serpente è un animale veramente repulsivo, per tutti probabilmente, ma per me in particolare; qui è come se fosse la mia malattia allo stomaco; mia madre me lo diceva sempre, che dovevo stare attento a non mangiare troppo per il pericolo di indigestioni; in effetti ho cominciato a mangiare di più dopo la sua morte, però non ho quasi mai sofferto di indigestioni. Spesso, quando bacio una ragazza che mi piace e che stimo, ho paura che mi venga l'erezione e che questo offenda la ragazza.

SOGNO 8

Il serpente-fiore: Sto a sedere in un prato, il panorama è molto bello, sereno, piacevole, soprattutto non ci sono case, né figure umane; c'è una pace meravigliosa; ad un tratto guardo a sinistra e sul prato vedo spuntare una bellissima rosa rossa; mi alzo per andare a coglierla; faccio l'atto di prenderla e vedo che attorno al suo stelo c'è un serpente tutto verde, che allunga la testa da dentro il calice della rosa; scappo impaurita.

Situazione personale: Donna anni 23 nubile; frigidità di conversione; spunti fobici, depressione reattiva; grande inconscio materno che tiene incapsulato l'animus; neurosi fobica-depressiva.

Amplificazioni essenziali: Il paesaggio del sogno è veramente meraviglioso, sarebbe il luogo ideale dove mi troverei in perfetta distensione e comunione con la natura, lontana dalla vita terribile della città; anche il fiore è bellissimo ma nascon-

de un grande pericolo: il piccolo serpente verde — forse alato — che può pungermi e farmi del male, forse farmi morire; è certamente qualcosa di sessuale, forse maschile, ma il calice del fiore è per me profondamente femminile; forse ho fatto male a scappare.

SOGNO 9

Il serpente terapeutico: Sono in auto con G. — donna con cui ho una relazione extra-matrimoniale —; stiamo cercando un bel posto dove fermarci per fare all'amore; vedo in lontananza un piccolo bosco, la strada ci deve passare vicina; infatti subito dopo ci arriviamo e scendiamo dalla macchina. Mi metto a sedere ed invito G. a fare lo stesso; all'improvviso comincia a piovere, G. di corsa rientra in macchina, io invece rimango a prendermi l'acqua, che mi dà un certo piacere; quasi contemporaneamente dalla strada, ma dalla direzione opposta a quella da cui siamo venuti noi, arriva un vecchio « barbone » zoppicante, con un bastone tutto nodoso e sinuoso; quando mi vede, esce di strada e mi si avvicina; mi sorride con comprensione e benevolenza, poi mi addita allungando il suo bastone, che così facendo si trasforma in un serpente bianco e nero. Il serpente con movimento vorticoso mi avvolge dai piedi alla testa e subito dopo scompare; con lui è scomparso anche il vecchio, senza che io abbia avuto neanche il tempo di aver paura. Sono come strano, mi sento diverso, come guarito, ma non so di quale malattia; torno infine alla macchina e dentro trovo una donna tutta nuda, bionda, è come il mio ideale di donna; ci faccio all'amore con enorme trasporto.

Situazione personale: Uomo di anni 38, sposato; ipertrofia estroversiva; gravi difficoltà nel rapporto con la donna; dissociazione ancora permanente fra « donna negativa » e « donna positiva»; con quest'ultima, moglie inclusa, presenta impotenza sessuale; neurosi isterica.

Amplificazioni essenziali: Il vecchio è come uno stregone buono, un guaritore magico; mi ricorda un vecchio uomo che stava vicino alla casa dei miei genitori e che viveva di elemosine; mio padre lo prendeva spesso in giro, perché quando qualcuno gli faceva un'offerta non la finiva più di ringraziare; a noi bambini era molto simpatico, ci sorrideva sempre; però non aveva nessun bastone; nel sogno il bastone-serpente è come un rituale, una specie di stregoneria; la donna è bionda, luminosa e bellissima, è anche molto invitante, formosa, una vera donna tutta buona. Il rapporto sessuale con lei è veramente una esperienza unica; non l'ho mai vissuta così pienamente in realtà.

SOGNO 10

Il serpente fautore: Stavo andando lungo un torrente, in campagna; ne seguivo il corso in senso contrario alla corrente, forse volevo andare verso le colline. Mentre guardavo distratta l'acqua che scorreva, è venuto fuori un serpente verde dal fiume e senza che io avessi il tempo di difendermi e di impaurirmi, mi ha afferrato ad una gamba portandomi nell'acqua. Una volta nell'acqua mi sono sentita molto bene, il serpente non c'era più, ero nuda e nuotando godevo l'acqua. Poi sono uscita dal fiume sulla riva opposta a quella di prima e ho ricominciato a camminare, però ora seguendo la direzione della corrente; ho notato che man mano che andavo avanti, il fiume alla mia destra diventava sempre più ampio.

Situazione personale: Donna di anni 25, nubile, introversa; residui omosessuali latenti e concomitante frigidità con blocco comportamentale nella relazione con l'uomo; carenza affettiva grave nel rapporto con i genitori; segni di protesta virile; neurosi depressiva.

Amplificazioni essenziali: E' una scena del tutto fuori della realtà, non ha collegamento con alcun ricordo particolare. L'impressione che ne ricevo è molto piena; il serpente forse era verde e forse aveva come delle ali, mi ha addentato senza farmi male, alla gamba sinistra; il suo scopo era proprio quello di farmi entrare nel fiume; in qualche modo anche la mia inversione di marcia (dopo il bagno, secondo la corrente) mi pare in un rapporto più naturale con qualcosa, forse con la mia difficoltà ad accettare completamente gli uomini. Quando camminavo, uscita dal fiume, ero ancora nuda e non mi vergognavo, forse perché mi sentivo anche bella, ero anche partecipe del fiume; era come se il serpente ed il fiume fossero ora un tutt'uno con me stessa.

SOGNO 11

Il serpente-centrale: Entro in una chiesa molto antica ed anche grezza, priva di arredi; vado verso il presbiterio e salgo gli scalini dell'altare. Sul piano di pietra dell'altare nudo vedo al centro un grande bassorilievo circolare; guardandolo meglio mi rendo conto che è formato da un circolo esterno che contiene una croce a braccia uguali, la quale a sua volta al centro comprende un altro circolo; il motivo del circolo e della croce inserita si ripete concentricamente tre volte. All'interno della croce più piccola c'è ancora un altro circolo; fissandolo vedo che è un serpente anch'esso circolare, che si muove concentricamente.

Situazione personale: Uomo di anni 39, introverso, scapolo; in analisi per interessi individuali senza segni clinici di neu-

rosi; qualche immaturità nel rapporto con la donna; problematica religiosa in via di evoluzione individuale.

Amplificazioni essenziali: Una settimana fa sono stato a fare una gita con R. — la donna attuale — vicino a Siena e mi sono imbattuto in una vecchia chiesa romanica dalla pianta circolare; di fuori era molto rovinata, ma ci si vedeva ancora bene il vero sentimento religioso protocristiano, ingenuo e totale; dentro era invece un disastro; era tutta piena di rifacimenti barocchi. Sono uscito quasi subito ed ho preferito guardarmi ancora il fuori. Il bassorilievo del sogno mi sembra chiaramente un simbolo religioso; ciò che mi rende perplesso è il serpente al centro. In senso comune dovrei associarlo al serpente della colpa originale, forse alla colpa sessuale; ma stando al sogno sento che è al suo posto, là dentro; è « il serpente centrale ».

SOGNO 12

Il serpente solare ed il serpente lunare: Mi rendo conto che sto sognando, c'è come un pensiero nel sogno che mi avverte di questo, cioè che si inizia il sogno e che si tratta del « mio sogno ». Vedo il cielo tutto stellato, la luna sta impallidendo, le prime luci dell'aurora avvertono del sorgere del sole. Infatti comincia a sorgere all'orizzonte sulla destra, vedo che la sua ascesa è molto rapida. Raggiunge molto presto lo zenith e vi si ferma; posso contemplarlo senza fastidio alcuno; la corona raggiata di luci del sole si presenta come sinuosa, vermiforme. Continuando a guardarlo fissamente, vedo che dentro al sole ci sono due serpenti uno nero ed uno bianco strettamente avvinghiati, come in un abbraccio supremo. Sento il solito pensiero di prima che mi avverte che si tratta della coppia del serpente solare e del serpente lunare. Mi sveglio con uno stato d'animo di grande emozione e piango e poi mi viene da pregare.

Situazione personale: Uomo di 45 anni, estroverso; sposato; residui di dipendenza dalle figure genitoriali, notevoli interessi religiosi emersi nel processo analitico.

Amplificazioni essenziali: Non saprei cosa dire. Nell'ultima seduta avevamo parlato dei grandi sogni che stavo facendo in questi mesi e della mia necessità esistenziale di sentirmi al mio posto di uomo nel mondo. Il sogno mi fa assistere forse al significato unico del mondo: io sono lo spettatore al centro della scena, il piccolo uomo di fronte al mondo divino incomprensibile, ma visibile e vivibile. E' certo una fusione, una sintesi che è fuori nel mondo divino, ma anche in me, perché anch'io sono una parte che può vedere.

La simbolica del serpente

Prima di prendere in considerazione il significato funzionale della particolare simbolica onirica presentata, introduciamo, quale eventuale contesto analogico più esteso, alcuni riferimenti sopra gli aspetti storici-religiosi del simbolo-serpente sistematizzati secondo le fasi mitologiche di Neumann.

A) Fondamenti essenziali del substrato storico religioso (7).

Il simbolo mitologico del serpente (drago, urobobo) accompagna tutto l'arco del percorso magico-religioso dell'uomo e la sua storia simbolizza, forse meglio di ogni altra simbolizzazione, le evoluzioni della psiche umana, sia transpersonale che personale.

Il serpente è ovunque, in tutte le mitologie della terra, in tutti gli stadi religiosi, in tutte le religioni (8). È un « increatum », autofecondantesi e autogenerantesi, è mostruoso e gigantesco come il mitico Leviatani è apportatore di pioggia e di fecondità; è la terra madre fecondata, ed il principio maschile fecondatore; è l'oscura forza ctonica e la divina forza spirituale; avvolge nelle sue spire e soffoca, ma insegna anche la lingua degli uccelli (9). È il drago urobórico dell'oceano primordiale ed è Satana, ma è anche il Cristo Gnostico e lo Ureo Egiziano, apoteosi della perfezione, unione di sole e luna.

L'uroboro è il simbolo dell'inizio, il cerchio, il perfetto, l'increatum di Paracelso; il drago « mangiacoda » bisessuale alchimico, che si autogenera ed autodistrugge, che contiene in sé tutti gli elementi.

Gli opposti non sono divisi ancora; nell'uroboro iniziale tutto vive in perfetta partecipazione, non è né prima né dopo, né male né bene, è vita ma non coscienza e contiene tutti i germi, tutte le possibilità allo stato di indifferenziazione. È l'oceano primordiale. Secondo Jung e Neumann (10) nell'uomo questo

(7) E. Neumann. *The Origins*, op. cit.

(8) J. E. Cirlot, *A Dictionary of Symbols*. Routledge & Kegan Paul, Londra 1962.

(9) M. Eliade, *Trattato di storia delle religioni*. Einaudi, Torino 1954

(10) C. G. Jung, *Aion*. C.

W. 9, 1959; Neumann, *The Origins*, op. cit.

(11) K. Berket-Smith, *Le vie della civiltà*. Feltrinelli, Milano 1957; J. Campbell, *L'eroe dei mille volti*. Feltrinelli, Milano 1958; M. Eliade, *Mythes, Rêves, et Mystères*. Gallimard, Paris 1957; G. Foot Moore, *Storia delle religioni*. Laterza, Bari 1957; J. G. Frazer, *Il ramo d'oro*. Einaudi, Torino 1950; J. K. Henderson, M. Oakes, *The Wisdom of the Serpent*. Braziller, N. Y. 1963.

(12) A. Bertholet, *Dizionario delle religioni*. Editori Riuniti, Roma 1964; J. Campbell, *Le maschere di Dio*. Bompiani, Milano 1962; E. Cassirer, *Filosofia delle forme simboliche*. Nuova Italia, Firenze 1964; M. Eliade, *Trattato*, op. cit.; Henderson, Oakes, *The Wisdom*, op. cit.; E. O. James, *Antichi dei mediterranei*. Il Saggiatore, Milano 1960.

(13) C. Tullio-Altan, *Lo spirito religioso del mondo primitivo*. Il Saggiatore, Milano 1960.

(14) E. O. James, *Gli eroi del mito*. Il Saggiatore, Milano 1961.

(15) N. Turchi, *Storia delle religioni*. Sansoni, Firenze 1954.

stato iniziale corrisponde all'essere immerso nel liquido amniotico, ed è solo con la nascita che avrà inizio il contatto col mondo; dai primi bisogni, dalle prime sensazioni che il bambino riceverà sorgeranno in lui i primi albori della coscienza; naturalmente si tratterà agli inizi di qualcosa di assolutamente indifferenziato, come al principio del mondo, e la madre sarà tutto per lui e conterrà tutto il suo mondo. Questo stato felice di completa, indiscutibile ed indiscussa dipendenza dalla madre si ritrova nel mondo agli albori di ogni convivenza umana; è la società matriarcale i cui miti sono quelli della Dea Terra (11). La necessità di nutrirsi, e di dare stabilità e continuità con la agricoltura a questo primo bisogno fondamentale fu la prima conquista che l'uomo (o la donna) fece verso la civilizzazione, e la terra rappresentò la fertile madre dal cui grembo sbocciava la vita. Da questo lontano periodo storico ci vengono tutti gli echi mitologici dei riti legati alla terra ed il serpente vi appare come animale-simbolo del dominio materiale femminile, ed è il freddo, umido ctonico simbolo della dea madre, è l'attributo di Demetra dea lunare e della grande dea Ecate (12). Le ceramiche di Palacaistro raffigurano la Dea Madre Cretese con un serpente, il suo attributo, intorno al collo (13). Nei testi Siriaci di Ras Shamra si narra l'epopea di Baal ed è un mito agricolo stagionale (14).

A Lanuvio nel tempio di Giunone Sospita (come del resto anche a Delfi) ogni anno aveva luogo il rito ordalico del serpente sacro alla dea, che era custodito in una caverna vicino al santuario. Una giovinetta doveva offrire il pasto al serpente e, da come l'animale gradiva il cibo, se ne traeva la certezza sulla verginità della fanciulla e sulla fertilità dell'annata (15).

Il serpente presso tutti i popoli è legato alla simbologia della luna e delle acque; per il suo modo di essere evoca il « destino » della luna, sparisce e ricompare, muta periodicamente la pelle, ed è immortale perché così si rigenera; è quindi lunare

e come tale distribuisce fecondità e scienza profetica (16). Questi sono i due motivi dominanti nel significato serpente-luna.

In India le donne che desiderano un figlio adorano il cobra, ed i due serpenti intrecciati sono simbolo di fertilità (17). In Grecia le donne chiedevano un figlio nel tempio di Esculapio ad Epidauro; e si dice che la madre di Augusto lo concepisse dall'amplesso con un serpente nel tempio di Apollo (18). Presso gli antichi la relazione serpente-luna si estende al rapporto luna-mestruai, ed in Germania, in Francia ed altrove, le donne, nel periodo mestruale, temono che un serpente entri loro in bocca nei sonno e le ingravidì. Negli ambienti rabbinici, si crede che le mestruazioni dipendano dalle relazioni di Eva col serpente del Paradiso Terrestre (19).

In queste credenze è evidente anche il simbolismo fallico del serpente (20), che però non esclude la identità simbolica luna-serpente; riprova di questo sono le molte raffigurazioni del serpente ornato di losanghe, emblema femminile, motivo che si ritrova nell'iconografia lunare della « luce-ombra » e della « pioggia ».

Il serpente, per essere un animale sotterraneo che ha dimestichezza con i morti conoscitori di tutti i segreti della vita, si arricchisce, nelle credenze popolari, del potere di predire l'avvenire (21). Ed è diffusissima opinione, fin dagli antichi tempi, che il mangiar serpenti dia il potere di conoscere la lingua degli uccelli, cioè dia accesso alle realtà metafisiche (22).

Il rapporto serpente-luna-acque è anche esso antichissimo ed importantissimo. La luna, il cui rapporto con il flusso mestruale e con le maree ha una fondamentale relazione con le acque terrestri, estende al serpente la simbologia luna-acqua. Il serpente come sostanza umida ctonica è d'altra parte unito alla simbologia terra-umidità. Così serpente-acqua-fertilità sono sinonimi in tutte le civiltà. Il legame tra serpente e corsi d'acqua è antichis-

ti 6) M. Eliade, *Images et symboles*. Gallimard, Paris 1952; EMade, *Trattato*, op. cit.; Eliade, *MytheSi* op. cit.; G. van der Leeuw, *Fenomenologia della religione*. Borinahiari, Torino 1960.

(17) J. Frazer, *Il ramo d'oro*, op. cit.; H. Zimmer, *Mythes et Symboles de l'Inde*. Payot, Paris 1951.

(18) C. Kerényi, *Asklepios*. Thames and Hudson, London 1960.

(19) B. Branston, *Gli dei del Nord*. Il Saggiatore, Milano 1962; H. Haag, *Dizionario Biblico*. S.E.I., Torino 1960; R. Hostie, *Du mythe à la religion*. Desclée de Brouwer, Bruges 1955; H. Lamer, *Dizionario della civiltà classica*. Il Saggiatore, Milano 1959; H. Leisegang, *The mystery of serpent*. In: J. Campbell: *The Mysteries*. Pantheon Books, N. Y. 1955; G. Posener, *Dizionario della civiltà egizia*. Il Saggiatore, Milano 1961.

(20) M. Eliade, *Trattato*, op. cit.; S. Freud, *Totem e Tabù*. Laterza, Bari, 1953.

(21) J. E. Cirlot, *A dictionary*, op. cit.; Eliade, *Trattato*, op. cit.; Henderson, *The Wisdom*, op. cit.; G. van der Leeuw, *Fenomenologia*, op. cit.

(22) N. Turchi, *Storia*, op. cit.

(23) G. Posener, op. cit.

simo, si ritrova in America, in Grecia. In Egitto è legato al Nilo ed alle sue immense fecondanti inondazioni (23). In India la luna è la signora delle acque e i re-serpenti e le regine-serpenti (nàga, nàgini) personificano e dirigono le acque terrestri. Cesha è il re e l'antenato di tutti i serpenti ed è ciò che rimane, dopo che terra, regioni superiori e regioni inferiori sono emerse dalle acque cosmiche dell'abisso. In un bassorilievo di Deogarh (v. fig. 3, in Zimmer) (24), Visnù giace sdraiato sulle spire di Ananta il serpente cosmico, che forma il suo letto galleggiante sulle acque. Queste « sono le manifestazioni trinitarie della sostanza cosmica, unica, divina, indistruttibile, della energia che sta sotto a tutto e abita tutte le forme di vita » (Zimmer).

(24) H. Zimmer, op. cit.

La grande Dea Madre Uroborica acquista ben presto un doppio aspetto; quello della Madre Benefica, dispensatrice di vita e di amore e quello della Madre Terribile, dispensatrice di dolore e di morte.

Quando il perfetto beato stadio dell'incesto uroborico si interrompe, per il sopravvenire della coscienza che tenta di affermarsi, alla Grande Madre Benefica si sostituisce la Madre Terribile, con il suo oscuro potere divoratore ed il figlio ne diventa il succube prigioniero.

Per il figlio della madre uroborica alimentare, l'enfasi cadeva sulle sue qualità nutritive ed in particolare sulle mammelle (Diana di Efeso), che avevano assunto un significato fallico, ed era il primo tentativo di differenziazione. Per la Madre Terribile è il figlio che rappresenta il fallo; le figurine di Ur, in argilla, di madri e figli con la testa di serpente sono rappresentazioni che hanno il carattere di questa fase (25). L'enfasi dello scultore sottolinea la larghezza dei fianchi della madre in confronto alla sottigliezza delle spalle e alla piccolezza della testa. Il serpente non è più soltanto ctonico-terribile, ma ha acquistato anche un significato fallico.

(25) K. Berket-Smith, op. cit.; E. Neumann, *The Great Mother*. Pantheon, N. Y. 1955.

E la Madre Terribile fallica e divoratrice è rappresentata nella civiltà preellenica dal mito cretese della Gorgona, che ha serpi per capelli e cintura, zanne di cinghiale e lingua fuori. L'accento fallico è qui particolarmente evidenziato dalla lingua fuori, in netto contrasto con la forma femminile della bocca (26). Le sue orribili zanne rappresentano la minaccia mortale della castrazione; tutto di lei paralizza e distrugge: chi la guardi è perduto.

(26) E. Neumann, *The Great*, op. cit.

Secondo la dottrina Manichea il Diavolo regnò sulle acque del principio « egli divorò e consumò tutto, sparse devastazioni alla destra e alla sinistra e discese nelle profondità, portando giù in tutti questi suoi movimenti la distruzione e la perdizione di sopra ». E questo Diavolo non è che il mostro divoratore che minacciò la terra e che si ritrova in tutte le mitologie e le religioni del mondo (27).

(27) J. Jacobi, op. cit.

In questo stato di estrema padronanza da parte della madre terribile si fa strada nell'uomo, che soccombe, il principio del valore maschile. E' Marduck che uccide il serpente Tiamante, madre del Caos, personificazione della potenza dell'oceano primordiale. Col suo corpo « simile a una conchiglia », diviso in due parti, il vincitore creò il mondo: « acque sopra il cielo, acque sotto la terra », e ne ebbe in premio la sovranità su tutti gli Dei (28).

(28) Bertholet, op. cit.

La coscienza dell'uomo comincia ora a discriminarsi, a distinguersi, ad isolarsi dal mondo circostante e, fin quando non abbia conquistata la sicura coscienza di sé, prosegue la sua lotta per non essere inghiottito dalla madre terribile (29). Nella mitologia, questo voler difendersi e combattere per conquistare a sé stesso la propria individualità è rappresentato dalla lotta che combatte l'Eroe contro il drago. E l'Eroe è colui che si è staccato dal contesto circostante e dall'inconscio e la sua battaglia non è più per dividersi dai Primi Genitori, ma per distruggerli ed affermare sé stesso nella propria interezza (30).

(29) E. Neumann, *The Origins*, op. cit.

(30) J. Campbell, *L'eroe*,

op. cit.; Le maschere, op. cit.; Neumann, The Origins, op. cit.; The Great, op. cit.

(31) S. Freud, op. cit.
(32) Henderson, op. cit.; Neumann, The Origins, op. cit.

(33) Neumann, The Great, op. cit.

(34) Jacobi, op. cit.

(35) Branston, op. cit.

A questo livello il serpente-drago è il grande nemico da vincere nella vita dell'Eroe; è la raffigurazione della potenza oscura divoratrice della madre, verso cui ogni essere si sente attrarre in un nostalgico ricordo della felicità uroborica iniziale; ma per l'uomo, ormai, questo ritorno sarebbe la distruzione totale e contro questo mostro, che attrae e incombe, l'eroe si ribella e spesso soccombe. I Batacki di Sumatra hanno sacri alcuni bastoni magici, detti anche colonne degli antenati, che ci mostrano come presso tutti i popoli, anche i più primitivi, sia sentito il pericolo distruttivo della regressione allo stadio di incesto (31), secondo noi da intendersi in senso uroborico (32). I bastoni sono costituiti da un certo numero di figure una sull'altra, ed i Batacki ne danno questa spiegazione: sono figure sovrapposte di membri della stessa famiglia, che avendo commesso incesto, furono avviluppati da un serpente, mentre un altro serpente li mordeva mortalmente. Si potrebbe dire che per quel popolo questi bastoni sono una specie di memento simbolico dei pericoli della relazione incestuosa primaria.

Una mitologia che è ampiamente la mitologia del combattimento col Drago è quella greca (33); ed in essa si ritrovano una infinità di eroi e di Dei, che vincono la lotta; ma altri soccombono come Narciso che si specchiò nel fiume, figurazione questa simile al serpente di cui ha gli identici significati negativi e positivi. Vi sono eroi divini in Grecia ed altrove che facilmente hanno ragione del serpente: Apollo vincitore, appena fanciullo, del Delfino, « il serpente gigante dalla forma di utero », e Dioniso (34).

Nella mitologia nordica Thor, che colpisce con una martellata il « grande verme », il serpente Midgard, cintura della Terra, personificazione mitica dell'Oceano cosmico: e il serpente sprofondò nel fondo del mare (35). Ma al tempo del crepuscolo degli Dei il Serpente rialzerà la testa e impegnerà una lotta mortale con Thor, questi lo colpirà, ma « solo per la lunghezza di nove passi ». Questa

conclusione del mito eroico, così diversa da quella greca, è interessante perché tipica della psicologia nordica, come tipica della psicologia indiana è la fine del serpente Kalya (36). In India i serpenti (Nàga) hanno quasi sempre l'aspetto positivo di geni superiori e di guardiani dei tesori. Ma vi è anche il Mito di Visnù vincitore dei serpenti che attraverso la sua incarnazione come Krisnà, vince il Re-serpente Kalya, che abitava in un vortice del fiume e col suo fiato infuocato e avvelenato distruggeva tutto intorno. Krisnà è generoso con il Re-serpente e la sua corte; non lo uccide, lo condanna a vivere nella profondità dell'Oceano (37). Il culto primitivo del serpente è stato rimpiazzato dall'amore per un salvatore divino antropomorfo. Ma l'eroe non è sempre un Dio, è semmai piuttosto il figlio di un Dio e di una donna, e per lui la lotta sarà più aspra e più lunga ed il ruolo del serpente-simbolo in questa vicenda si arricchirà di un'infinità di significati.

L'eroe è figlio di un Dio e di una vergine e questa nascita segna già il suo «destino»; la vergine sarà spesso, come aspetto del femminile buono e bello, un premio della sua vittoria sul mostro, simbolo del femminile oscuro e terribile (38). Il Dio suo padre è il principio spirituale divino che io anima nella lotta; ma anche questo principio rappresentato dall'alato serpente solare dovrà divenire proprio dell'Eroe, che si staccherà anche dal padre per completare la propria individualità. Di questi eroi semidivini Perseo, Bellerofonte ed Ercole sono forse le personificazioni mitologiche più complete. Per Perseo ed Ercole si ripete nelle loro madri terrestri la stessa fecondazione divina da parte di Zeus sotto la specie di una pioggia d'oro, che ricorda la miracolosa fecondazione di Maria da parte dello Spirito Santo (39). Per Ercole, come per Apollo, la prima minaccia del serpente avviene nella culla, quando Hera, Dea della terra, irata mandò due minacciosi sibilanti serpenti a uccidere i due neonati, ma Ercole seppe strozzarli divenendo così come Apollo un dio « allon-

(36) Zimmer, op. cit.

(37) Zimmer, op. cit.

(38) Neumann, *The Origins*, op. cit.; *The Great*, op. cit.

(39) Neumann, *The Origins*, op. cit.

tanatore dei mali ». E ancora nella sua vita la sua inimicizia per i rettili e la sua vittoria sul serpente si ripete; nella seconda fatica contro l'Hydra, il mostro dalle sette teste abitatore delle paludi, nell'ultima fatica contro Cerbero il cane guardiano del Tartaro che sbatte feroce la terribile coda di serpente; questa è la vittoria definitiva sull'aspetto più minaccioso e tremendo della Madre ctonica: la vittoria sul timore della morte. Ma la vita di un eroe termina quasi sempre con un grande sacrificio simbolico, ed Ercole, il vincitore di tanti orribili pericoli, è ucciso dal sangue di Nesso di cui la sua sposa Deianira ha intriso la veste che gli dona: magico filtro d'amore che doveva ricondurre a lei lo sposo e che invece lo avvelena tra atroci spasimi e che lo costringe, per abbreviare la sofferenza, a farsi ardere su una pira. Quando il corpo fu già consumato una nube calò dall'alto, e lo tolse alla vista dell'uomo, trasportandolo in cielo tra tuoni e lampi (40).

(40) Campbell, L'eroe, op. cit.; James, Antichi, op. cit.

Il corso della vita dell'eroe è solare; come il sole che nasce e, dopo aver percorso splendido il cielo, tramonta alla sera in una luce di fuoco per scomparire di nuovo nel grembo dell'oceano e, dopo aver percorso il viaggio marino notturno, riemergere al mattino splendente all'oriente. Il tesoro difficile a raggiungersi, il viaggio marino notturno sono due temi fondamentali del mito dell'Eroe e il serpente-drago è legato a queste due prove essenziali (41). Il tesoro è difeso da un drago che vigila, ed il viaggio notturno è compiuto nel ventre di un mostro marino che ha inghiottito l'eroe, ma egli saprà trovare in questa chiusura la concentrazione della propria forza inferiore per liberarsi e tornare al suo destino solare. Il mito di Giona è il più famoso esempio di questo viaggio nel ventre del mostro. Gli eroi salvatori nella mitologia occidentale discendono sulla terra per inaugurare una nuova era, sono incarnazioni di un principio morale superiore alla forza cieca animale, quella dei serpenti ctonici.

(41) Campbell, L'eroe, op. cit.; Cassirer, op. cit.; M. Eliade, Trattato, op. cit.; Henderson, op. cit.; Hostie, op. cit.; Neumann, The Origins, op. cit.

Ma il serpente non rappresenta solo la grande minacciosa madre ctonica, è anche il fascinatore, il guaritore, il liberatore e in questo senso può rappresentare un potere maschile spirituale. Così il serpente di bronzo, comandato da Dio a Mosè, affascina e salva col suo potere unitario gli uomini tentati dai mille serpenti del deserto. La saetta liberatrice è un'altra manifestazione ofidica usata anche da Paracelso e dagli alchimisti; e il bastone di Mosè, che spaccò la pietra e fece scaturire l'acqua viva e poi si cambiò in serpente, è un'eco incosciente di questo potere catartico del lampo; « il lampo significa un cambiamento della condizione psichica, improvviso, inaspettato, irresistibile » dice Jung (42). Il serpente ha il potere di paralizzare con la fissità dei suoi occhi magnetici, coi guizzi improvvisi, o con il lento ondularsi del suo corpo; in antico era creduto la personificazione dei « gangli spinali e del midollo spinale»; il suo morso era mortale; e Iside lo usò per pungere il grande Dio. Però il serpente è anche un simbolo dell'arte medica ed Esculapio, nel suo tempio, curava con i serpenti sacri i malati e rendeva fertili le donne sterili (43). Questo serpente ha tutta la potenza fallica maschile di rigenerazione e di fertile fecondazione. L'eroe segue la tradizione del padre dopo aver vinto la paralizzante minaccia della madre, ma ancora non ha affermato sé stesso; deve liberarsi dalla padronanza morale paterna; non può seguire la tradizione, ne deve creare una sua; la persecuzione del padre lo spronerà a liberarsi e ad affermarsi e l'eroe sarà allora il generatore, il creatore di sé stesso (44). Il Padre Terribile dell'eroe è il Padre Terrestre fallico ed il terrorizzante Padre Spirito, ed è contro questo soprattutto che ora lo eroe deve difendersi, è contro la castrazione della propria coscienza che il figlio deve lottare per autoaffermarsi. Come rileva Neumann (45) è l'immobilismo di una tradizione che minaccia di paralizzarlo, di farne solo un figlio del padre; l'altro estremo è invece « l'eterno figlio », l'eterno rivoluzio-

(42) C. C. Jung, *The archetypes and the collective unconscious* C. W. 1959.

(43) Kerényi, *op. cit.*

(44) Neumann, *The Origins*, *op. cit.*

(45) G. Adler, *Current Trends in Analytical Psychology*. Tavistock, London 1961: Neumann. *The Origins*, *op. cit.*

nario cioè, a cui la ribellione di per sé stessa pare una liberazione ed invece è l'opposto.

Per l'uomo la conquista della indipendenza dalla madre e dal padre è una autoaffermazione, è l'equilibrio del mondo dell'ego, è una tappa fondamentale dell'individualizzazione; il mondo non è più il pericolo di essere sopraffatti, l'ego domina il proprio mondo, è padrone delle proprie azioni e può costruire la sua vita. Ma l'eroe non può fermarsi e la sua battaglia continua; la prigioniera, liberata dal drago, non è più un archetipo transpersonale, ora è un essere umano che porta lo uomo alla femminilità positiva; ma è qualcosa di ancora più alto, è l'« anima » che non fa più appello solo all'uomo forte ma all'uomo spiritualmente potente, è il femminile che si congiunge al maschile. La liberazione della prigioniera corrisponde alla scoperta del mondo psichico come assimilazione, e ne risulta la formazione dell'« anima », come un centro della personalità. Successivamente lo stesso tema di ricerca del tesoro si ritrova nella seconda parte della vita dell'uomo, ed è un frutto della controversione: e il tesoro — se scoperto nella sua realtà interiore ed esteriore, soggettiva ed oggettiva, personale e transpersonale — equivale alla sua conquista. Questa uguaglianza di creazione interna ed esterna identifica l'Eroe col gruppo e nasce la figura del creatore, del capo, del portatore di cultura (v. Neumann) (46).

(46) Neumann, *The Origins*, op. cit.; *The Great*, op. cit.

(47) C. G. Jung, *Psicologia e Alchimia*. Astrolabio, Roma 1970.

In questo stadio di trasformazione, il serpente rappresenta il Mercurio Alchimico, il diurno Ermete Alato, Dio della rivelazione, il Signore del pensiero, lo psicopompo per eccellenza (47), l'« Argento vivo », il serpente agatodaimonico degli Gnostici, il « Naas » dei Nasseni, di cui la « Tabula Smaragdina » dice: « Questi è il padre del compimento di tutto il mondo » e ciò nel senso alchimistico di perfezionamento e di maturazione dei « corpora imperfecta ». L'eroe estroverso svolge il suo compito nel mondo

con l'azione, è il grande fondatore, il liberatore, il trasformatore; l'eroe introverso, che si è adattato interiormente alla psiche oggettiva, sarà invece il grande portatore di cultura, colui che scopre ed esalta i valori interiori.

Ma vi è una terza evoluzione eroica che procede all'interno della psiche stessa, indipendentemente dalle attitudini di estroversione o introversione e dal loro sviluppo, ed è quello che Neumann (48) chiama la « centroversione ». In questa fase non si tratta più di trasformare il mondo, ma la personalità; e questo è un fine naturale e fondamentale della psiche umana per il terzo tipo di eroe. Ogni lotta interiore è una forma di « coniunctio », e quindi di amore; è la fusione di positivo e negativo in qualcosa che li trascende (49). Per i Tol-techi e poi per gli Aztechi questa sintesi fu rappresentata dal loro Dio supremo Quetzalcoatl (Quetzal = uccello ornato di belle penne; coatl = serpente), unione di giorno e notte, dio dell'amore tra gli uomini, protettore e benefattore dell'umanità. Con la concentrazione in sé stesso e la forza interiore l'uomo-eroe tenta di raggiungere la sublimazione della personalità e di ritrovare il senso della propria eternità; questo è simbolizzato per la dottrina Yoga dal verde serpente Kundalini, che sciogliendo le spire in cui si era avvolto, si allunga fino all'altezza della nuca dove si trova il terzo occhio di Shiva (50).

Il fine principale della centroversione è la « conquista della morte », dice Neumann (51); e questo significa conservazione della individualità rigenerata e trasformata, divenuta finalmente propria, ma anche e soprattutto conquista di un nuovo centro della personalità, il più vasto e vero, il sé: sublimazione e raggiungimento della propria interezza e della partecipazione a tutto il creato. Questa ricerca è da sempre e in tutte le civiltà superiori lo scopo degli uomini, o per lo meno dei « migliori ». A questo miravano le iniziazioni e i misteri più antichi. Un meraviglioso recipiente tondo in alabastro, stu-

(48) Neumann, *The Origins*, op. cit.

(49) Cirlot, op. cit.; Jung, *Psicologia e Alchimia*, op. cit.; Jung, *Alchemical Studies*, op. cit.; Neumann, *The Origins*, op. cit.

(50) Cirlot, op. cit.; Zimmer, op. cit.

(51) Neumann, *The Origins*, op. cit.

(52) Leisegang, op. cit.

diato da Leisegang (52), che egli ritiene un oggetto del rituale mitriaco, ci mostra al centro un serpente alato arrotolato intorno all'uovo cosmico, sopra un doppio cerchio di fiamme e di raggi solari; nell'interno della ciotola — giro giro al centro — stanno sedici figurine nude come in mistica partecipazione al simbolo, che paiono il prolungarsi dei raggi che emanano dal centro. E veramente a guardare questa raffigurazione, sembra che gli uomini stiano compiendo la loro elevazione e la loro purificazione attraverso la partecipazione al grande mistero. E questa non può essere che la espressione simbolica di un processo che ha luogo nella « psiche oggettiva ».

(53) Neumann, The Origins, op. cit.

Neumann ritrova nel mito di Osiride tutta la sequenza delle prove e delle trasformazioni che hanno luogo nella psiche, nel lento processo di individuazione, nella prova eroica che culmina nel raggiungimento del Sé, quel nucleo trascendente che comprende e supera l'ego e che nella sublimazione mitologica egiziana può essere rappresentato dall'Ureus — l'occhio sacro di Horus, unione di sole e luna —, il cobra-cappello che ornava la testa dei Faraoni discendenti di Horus (53). L'uomo, dopo la nascita, dall'iniziale indifferenziata felicità uroborica deve passare attraverso tutte le prove tremende, che simbolicamente costituiscono il mito dell'eroe, fino alla trasformazione; e sempre, in questo lungo cammino, ritroviamo la simbologia ofidica che comprende fundamentalmente il principio degli opposti; ed infatti, prima nella divisione degli opposti per conquistare l'ego, e poi nella loro riconciliazione e nella loro fusione su un piano più alto e allo stesso tempo più esteso, consiste in sintesi tutta la fatica e il dolore dell'uomo-eroe.

Tesoro difficile a raggiungersi il primo — l'ego — ma ancora più arduo il secondo — il Sé. Ma chi sappia giungere attraverso la centroversione ad assimilare l'inconscio ed a conoscere il Sé saprà il proprio significato di Essere; ed il mondo prima diviso, sarà per lui il grande Uroboro, questa volta

non indifferenziazione ma congiunzione: l'« en to pan », dove tutte le cose sono una, sorgono dall'Uno e ritornano all'Uno, così che tutto si estende dall'Uno all'Uno.

B) Processi psicodinamici di simbolizzazione.

Passiamo ora a considerare gli aspetti specifici dei processi di simbolizzazione del « serpente » in seno al nostro materiale onirico.

Nel sogno 1 (**il serpente multicolore**) la comparsa del simbolo onirico esprime una situazione di rifugio protettivo nella dipendenza totale dalla madre archetipo; data la giovane età del soggetto (5 anni), si tratta di una situazione di vero e proprio incesto uroborico, come valore positivo rispetto ai sintomi del bambino. Il rifugio cioè nell'uroboro secondario, partecipato come madre buona inconscia, viene ancora vissuto come paradiso di beatitudine, in contrapposizione ai valori affettivi negativi del rapporto personale con la madre oggettiva. Tuttavia a questo livello psico-storico l'incesto urobico non è totalmente positivo per l'io, infatti il bambino ha in un primo tempo paura del serpente; comincia cioè il passaggio alla costellazione delle componenti emotive paura dolore come impedimento soglia verso la grande madre uroborica. In tal senso la funzione protettiva-nutritiva esercitata dal serpente, costituisce una regressione allo stadio uroborico-alimentare, per ora solo parzialmente contrastata dalla paura della dissoluzione nella grande madre; si ha quindi un ritardo nel passaggio alla fase patriarcale di sviluppo dell'io.

Il sogno 2 (**il serpente nero ed il serpente bianco**) si riferisce ad una situazione individuale (bambina di anni 7), in cui le componenti emozionali di opposizione si sono già separate, e si ha quindi la lotta tra gli opposti per la supremazia anche a livello dell'io. L'ego teme l'influenza familiare materna, che evoca la potenza archetipica della Grande Madre divoratrice e primitiva: il serpente nero

che esce dalla casa. L'ego è in fase di lotta con la madre, che risulta però ancora troppo potente; l'intervento del serpente bianco proveniente dal cielo esprime l'intervento dall'alto del simbolo dell'archetipo paterno, quale antagonista primordiale della madre. In tal modo il mondo degli opposti — configurati come materno e paterno — trova l'io aiutato dal paterno nella lotta contro la regressione materna. La presenza dell'elemento « fiori raccolti dalla bambina » sembra costituire il nucleo iniziale della femminilità egoica (di derivazione dalla terra-madre-natura), la cui realizzazione interiore necessiterà anche della deintegrazione dell'archetipo paterno, per individualizzare l'« animus », anche separato dalla imago del Grande Padre. Nel sogno 3 (**il serpente che imprigiona**) la situazione individuale del soggetto (anni 11) è bloccata entro il perimetro della fase matriarcale di differenziazione dell'ego; tuttavia le valenze della madre-grande madre sono avvertite e temute come pericoli. E' presumibile che il rifiuto scolastico ed i sintomi (tics) rappresentino anche un mezzo di lotta dell'io: processo di difesa sintomatica. Anche la sede sintomatica (faccia, valore individuativo a livello dello schema corporeo, testa-nous) presuppone il bisogno di liberare totalmente, tramite l'intervento del logos paterno, soprattutto la parte « superiore » della personalità, ancora sottoposta alle influenze somatiche della madre archetipo. Il simbolo del serpente costituisce qui la situazione di residuale imprigionamento narcistico (dipendenza terminale) ad opera della Grande Madre. Infatti il serpente costella tutte le valenze ctonico-negative (paralizzanti) della madre divoratrice ed incapsulatrice.

La situazione individuale relativa alla giovane adolescente (anni 12) del sogno 4 (**il serpente affascinatore**) caratterizza il permanere di una dipendenza patriarcale, in cui grande padre ed « animus » sono ancora assimilati. Tuttavia sono presenti anche segni di regressione verso una dipendenza secondaria dalla madre: identificazione con la ma-

dre, vissuta come la donna del padre. Il serpente costella di più gli attributi della imago paterna, come capo dei serpenti, tuttavia l'avvolgersi del serpente attorno all'albero altissimo suggerisce anche un iniziale costituirsi di un nuovo centro fra contributi patriarcali e contributi matriarcali: in qualche modo un preludio alla realizzazione individuale dell'animus separabile dal Grande Padre. La prima paura nei confronti del serpente esprime lo stesso motivo di tentativo di uscita dalla fase patriarcale, mediante la frammentazione del mondo archetipico patriarcale e la strutturazione di una prospettiva più individuale della propria femminilità verso il mondo.

Nel sogno 5 (**il serpente-guida**) la situazione individuale del sognatore (adolescente maschio di 14

an

ni) risulta impostata secondo una dipendenza quasi totale dell'ego dal ciclo matriarcale archetipico; l'orientamento omosessuale cosciente ne è la maggiore conseguenza. Non vi è infatti alcun segno del passaggio alla fase patriarcale, tranne — nel sogno — la prima paura verso il serpente. Le componenti di individualizzazione dell'anima sono pertanto ancora incapsulate nella grande madre uroborica, la quale svolge un ruolo castrante sopra la prospettiva del soggetto verso il mondo (paesaggio brullo). La possibilità di ripresa nello sviluppo dell'ego sta nelle componenti affettivo-emozionali di paura verso l'imago materna. Il serpente è qui infatti come configurazione del processo di simbolizzazione della grande madre uroborica, con scarsi segni di deintegrazione della supremazia archetipica materna sull'ego.

Il sogno 6 (**il serpente sotterraneo**) si riferisce ad una situazione individuale (adolescente ? di anni 17) in cui l'ego è impegnato in un processo di disimpegno dalla Grande Madre. L'imago paterna funge da figura ausiliaria in questa lotta; le valenze positive del complesso archetipico patriarcale (il protettore comprensivo, la guida buona, lo uomo saggio...) sono alleate con l'ego per realizzare individualmente l'uscita dal regno delle madri.

Collegata all'uscita dall'influenza archetipica materna è anche la presa di coscienza della propria individualità femminile — per ora l'animus è incapsulato nella imago paterna — con il controllo egoico delle valenze istintive (cavallo e cavaliere come un tutt'uno). L'imprigionamento nella neurosi, da cui si inizia ad uscire grazie all'intervento del padre archetipo positivo, rappresenta l'ultima residua influenza della Grande Madre divoratrice della individualità femminile egoica. In tal senso il serpente-drago è il simbolo degli attributi ctonici negativi della Grande Madre sotterranea; di qui la componente difensiva emotiva di paura — a livello egoico — ma l'indifferenza emotiva a livello archetipico paterno; in questo modo l'ego è protetto e assicurato dell'ulteriore evoluzione del suo percorso individuativo, anche sotto forma di una attualizzazione più operativa delle dinamiche introversive. Nel sogno 7 (**il serpente ombelicale**) la situazione individuale (uomo di anni 29) è quella di un ego ancora in parte sotto la dipendenza residua dalla Grande Madre, la quale impedisce un impegno libidico-fallico integrato; è solo possibile un impegno fallico parziale, di tipo genitale. Le componenti affettivo-sentimentali dell'anima sono ancora entro il perimetro matriarcale: la grande madre archetipica risulta ancora più fascinatrice per l'io, che non la relazione oggettuale con la donna. In tal modo la proiezione dell'anima è impedita dalla non completa deintegrazione del complesso madre-anima-ombra ancora potente sotto forma di Grande Madre; la frammentazione del mondo archetipico materno non è terminata. In questa condizione il simbolo del serpente rappresenta gli attributi vincolanti della Grande Madre ctonica e fallica, il residuo materno; di qui la conversione psicosomatica gastro-intestinale dell'angoscia, che impedisce all'ego di vivere la relazione adulta con la donna oggettiva; soltanto la presa di coscienza di questi residui porterà l'ego ad una maggiore realizzazione di sé, attraverso dinamiche di realizzazione estroversiva del rapporto con la donna.

La situazione individuale della paziente (donna di anni 23) del sogno 8 (**il serpente-fiore**) si presenta come un processo in cui l'io sta per realizzare la propria femminilità individuale (rosa rossa). Però la componente libidico-fallica istintiva (serpente) è ancora troppo legata a valenze uroboriche patriarcali. L'animus, o almeno alcune sue determinanti libidiche, risulta ancora condensato nel complesso archetipico patriarcale padre-animus-ombra, per cui l'ego non riesce ad avere una relazione erotica individuale: frigidità. Da un lato il simbolo vegetale — quale espressione dell'archetipo femminile — si presenta all'ego, che però non è ancora pronto a integrarlo; dall'altro il simbolo serpente viene vissuto dall'ego come situazione di pericolo. La necessaria sintesi (già presente nel simbolo unitario fiore-serpente) richiederà che l'ego sia potenziato dalla deintegrazione del complesso patriarcale nelle componenti padre buono-padre cattivo con la « liberazione » dell'animus. In tal modo il serpente configura in sé stesso le componenti libidiche patriarcali negative e perciò pericolose in quanto non compatibili con una relazione individuale ego-animus; tuttavia il simbolo unitario « serpente verde-rosa rossa », in quanto condensa anche l'unione iniziale di componenti femminili e maschili, nella forma di *concordia oppositorum*, presuppone una buona possibilità di sviluppo dell'ego verso una fase femminile individuale; la relazione con l'uomo si potrà così attualizzare globalisticamente tramite la realizzazione delle dinamiche estroversive minoritarie.

Il sogno 9 (**il serpente terapeutico**) si riferisce ad una situazione individuale (uomo di anni 38), in cui l'ego non ha ancora realizzato lo stadio di integrazione dell'animus; l'influenza del mondo archetipico della Grande Madre negativa ha mantenuto scisse le componenti del rapporto con la donna, di qui l'impotenza selettiva con le donne di tipo « sentimentale ». Nel sogno ha luogo la prima riunificazione di questi attributi dell'anima prima dissociati. L'intervento del vecchio « barbone », quale

rappresentante terapeutico del Grande Padre, si configura attraverso l'attivazione magico-simbolica del bastone-serpente, che opera la « guarigione », cioè la liberazione dall'imprigionamento materno. In tal modo l'ego, attraverso un rituale terapeutico, viene « iniziato » al passaggio totale nella fase patriarcale. Secondo questa prospettiva il serpente viene a costellare sia gli attributi terapeutico-iniziatori del mondo archetipico paterno, che controllano ed indirizzano sinteticamente le componenti erotiche endopsichiche, togliendole alla supremazia dissociativa della grande madre divoratrice, sia gli attributi globali (serpente bianco e nero) del Logos e dell'Eros fusi insieme, quale forma iniziale di sintesi degli opposti; di tale integrazione iniziale fa parte anche un'attivazione di compenso dei momenti introversivi minoritari, portatori dei contributi archetipici necessari a continuare lo sviluppo dell'ego.

Nel sogno 10 (**il serpente fautore**) la paziente (donna di anni 25), vive l'acme della propria situazione individuale di trasformazione. L'Ego, che non aveva integrato le componenti parziali dell'animus, viene investito dal processo di trasformazione individuale, che lo distoglie da un percorso inadeguato e mediante un cerimoniale culturale di purificazione e di realizzazione simbolica (il nuotare nuda godendo dell'acqua del fiume) viene indirizzato verso una via di sviluppo « *secundum naturam* » (secondo la corrente del fiume). Il nuovo ego raggiunge così attraverso tale sintesi esistenziale un più ampio livello di autorealizzazione, comprensivo dell'accettazione globale della propria femminilità. In questa impostazione il simbolo serpente (verde, alato) costella gli attributi globali (acquei e celesti, ctonici e spirituali) dell'animus, che entra in completa comunione con l'ego; anche qui il serpente costituisce, quale processo sintetico di simbolizzazione, il condensarsi di una *concordantia oppositorum* endopsichica. Tramite il rapporto individuale con l'uomo anche le dinamiche minoritarie estroversi-

ve avranno così più spazio a livello della nuova maturità egoica.

La situazione individuale del soggetto (uomo di anni 39) del sogno 11 (**il serpente centrale**) si riferisce ad una tappa cruciale del processo di individuazione. L'ego si ritira dal mondo esterno e si dirige alla ricerca di un nuovo centro endopsichico; si tratta cioè di una fase evolutiva propria della personalità nella « seconda metà della vita ». Il simbolo del bassorilievo raffigura la prima esperienza di mandala del sognatore. In questo mandala la croce a quattro braccia uguali configura un simbolo religioso quaternario con riferimento a strutture religiose protocristiano-archetipiche; la associazione della croce con il circolo-recipiente (motivo ripetuto tre volte) raffigura la sintesi degli opposti espressa in termini di quadratura del cerchio; il serpente come motivo centrale esprime la realizzazione di tale sintesi fra circolo e croce. In tal modo il simbolo-serpente entra qui quale processo di simbolizzazione nucleare del Sé terminale ed iniziale, in senso uroborico; anche il movimento concentrico del serpente introduce e rafforza il valore numinoso-dinamico del nuovo centro endopsichico per il sognatore. Del resto il fallicismo del nucleo del Sé risponde perfettamente alle problematiche del soggetto maschile, che aveva avuto alcune difficoltà di integrazione del rapporto con la donna, anche legate ad una ipertrofia del proprio atteggiamento introverso; in tal modo anche le dinamiche compensative di estroversione potranno ora avere maggior realizzazione a livello dell'ego.

Infine il sogno 12 (**il serpente solare ed il serpente lunare**), che riguarda un uomo di anni 45, pone in evidenza un'avanzata fase del processo di individuazione, dove l'ego è veramente lo « spectator » e vive la propria archetipica corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo: tale esperienza è totalmente assorbente l'ego, in quanto realizza la più profonda sintesi religiosa a livello del Sé. Anche qui i due serpenti accoppiati (solare e lunare)

rappresentano la conjunctio oppositorum entro il perimetro del logos-sole al centro del cielo, circondato da una raggiera serpentina, quale allusione alla partecipazione delle componenti femminili. Gli attributi maschili e femminili sono pertanto in equilibrio nel mistico accoppiamento dei due serpenti; è la « creazione » di una nuova individualità basata su tale centro di sintesi globale; il Sé viene « partecipato » mediante l'ego, che si percepisce a sua volta come una « creazione » del Sé super-individuale. La situazione onirica costituisce infine anche una esperienza di compenso introversivo propria di una personalità estroversa.

Riassumo ora le valenze espressivo-rappresentative sotto cui il simbolo-serpente si è presentato nei nostri sogni e la corrispondente fase evolutiva dell'ego del sognatore, così come è anche deducibile dalla particolare situazione onirica, caso per caso (vedere anche schema I).

Nel **serpente-multicolore** — sogno 1 — il simbolo configura la funzione protettivo-nutritiva ed anche dissolutiva, propria della condizione di incesto uroborica. L'ego si trova ancora bloccato in seno alla fase matriarcale.

Il simbolo del **serpente-nero e serpente-bianco** — sogno 2 — comprende la funzione dissolutivo-divoratrice (per il serpente nero), quale attributo della grande madre negativa, controbilanciata dalla funzione protettivo-evolutiva (serpente bianco), quale attributo del mondo archetipico paterno. L'ego è nelle condizioni di passaggio alla fase patriarcale.

Nel **serpente che imprigiona** — sogno 3 — il serpente costella il legame-impedimento che proviene dalle valenze possessive della grande madre, sotto forma di imprigionamento narcisistico. L'ego si trova nello stato iniziale di lotta con la madre divoratrice muovendosi verso la fase patriarcale. Nel **serpente-fascinatore** — sogno 4 — il simbolo è articolato attorno alla funzione di attrazione fascinatoria a partenza dal mondo archetipico pa-

Sogno	Funzione del simbolo	Fase evolutiva egoica	Soggetto	E/I
1 - S. multicolore	protezione - nutrizione - dissoluzione - (incesto uroborico materno)	fissazione allo stadio matriarcale, scarsi elementi di transizione	m, a. 5	
2 - S. nero ! e s. bianco	dissoluzione materna - protezione - evoluzione paterna	transizione fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	f, a. 7	
3 - S. imprigionante	legame - impedimento materni (imprigionamento narcisistico)	transizione fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	m, a. 11	
4 - S. fascinatore	attraZIONE fascinatoria paterna supremazia - leadership mateme	transizione iniziale fra lo stadio patriarcale e lo stadio individuate	f, a. 12	
5 - S. guida materna	6 - S. sotterraneo ; minaccia	fissazione allo stadio matriarcale, scarsi elementi di transizione	m, a. 14	
7 - S. ombelicale	legame - impedimento materni libido fallico - istintiva	transizione inoltrata fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	f, a. 17	
8 - S. fiore	paterna	transizione fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	m, a. 29	
9 - S.	terapeutico i trasformazione - iniziazione - sintesi (influenze patriarcali positive)	transizione fra lo stadio patriarcale e lo stadio individuale	f, a. 23	
		transizione fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	m, a. 38	
10 - S. fautore	sintesi degli attributi ctonici e spirituali dell'animus	transizione fra lo stadio patriarcale e lo stadio individuale	i ?, a. 25	
11 - S. centrale	integrazione globalistica (nucleo « fallico » del Sé)	stadio di individuazione, come transizione dall'ego al Sé	S, a. 39	
12 - S. solare e s, lunare	integrazione globalistica (nucleo « fallico » dei Sé)	stadio di individuazione, come transizione dall'ego al Sé	S, a. 45	

(E/I = estroversione/introversione)

Sogno	Funzione del simbolo	Fase evolutiva egoica	Soggetto	E/I
1 - S. multicolore	protezione - nutrizione - dissoluzione - (incesto uroborico materno)	fissazione allo stadio matriarcale, scarsi elementi di transizione	0\ a. 5	E
2 - S. nero e s. bianco	dissoluzione materna - protezione - evoluzione paterna	transizione fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	°, a. 7	E
3 - S. imprigionante	legame - impedimento materni (imprigionamento narcisistico)	transizione fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	Ó\ a. 11	I
4 - S. fascinatore	attrazione paterna - fascinazione - supremazia - leadership materne	transizione iniziale fra lo stadio patriarcale e lo stadio individuate	?, a. 12	E
5 - S. guida	minaccia materna - legame - impedimento materni	fissazione allo stadio matriarcale, scarsi elementi di transizione	ò\ a. 14	I
6 - S. sotterraneo	libido fallico - istintiva paterna		?, a. 17	E
9 - S. terapeutico	trasformazione - iniziazione - sintesi (influenze patriarcali positive)	transizione inoltrata fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	ò\ a. 29	I
	sintesi degli attributi tonici e spirituali dell'animus	transizione fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	\$, a. 23	I
	integrazione globalistica (nucleo « fallico » del Sé)	transizione fra lo stadio patriarcale e lo stadio individuale	ò\ a. 38	E
	;	transizione fra lo stadio matriarcale e lo stadio patriarcale	°, a. 25	I
10 - S. fautore		transizione fra lo stadio patriarcale e lo stadio individuale	ò\ a. 39	I
11 - S. centrale		stadio di individuazione, come transizione dall'ego al Sé	ò\ a. 45	E
12 - S. solare e s. lunare		stadio di individuazione, come transizione dall'ego al Sé		

(E/I = estroversione/introversione)

terno, con interferenze residue dell'archetipo materno; l'ego si avvia alla conclusione della fase patriarcale, mediante la costellazione individuale dell'animus.

Il simbolo del **serpente-guida** — sogno 5 — è soprattutto espressivo della funzione di prevalente supremazia propria della imago archetipica materna. La situazione dell'ego è quella di quasi totale incapsulamento nella fase matriarcale. Nel **serpente-sotterraneo** — sogno 6 — le valenze del simbolo sono concentrate attorno agli attributi ctonici negativi della grande madre sotterranea. L'ego, mediante l'ausilio del padre positivo, è in via di uscita dalla fase matriarcale. Nel **serpente-ombelicale** — sogno 7 — la funzione dinamica del simbolo condensa l'influenza negativa della Grande Madre ctonico-fallica; l'ego risulta ancora impegnato nello stadio matriarcale, in via comunque di svincolo. Nel **serpente-fiore** — sogno 8 — la funzione del simbolo è decisamente ambivalente — attrazione-repulsione, — quale espressione da un lato della influenza libidico-fallico-istintiva delle residue valenze uroboriche paterne, e dall'altro della configurazione dell'animus in via di emersione individuale. L'ego è in lotta con i residui dello stadio patriarcale: superamento della dipendenza patriarcale.

La funzione del simbolo nel **serpente-terapeutico** — sogno 9 — è decisamente produttiva nel senso dei valori trasformativo-iniziatori e sintetizzanti propri degli attributi patriarcali positivi. L'ego risulta coinvolto nella lotta con i residui dello stadio matriarcale.

Il **serpente-fautore** — sogno 10 — costella in una sintesi integrativa sia gli attributi ctonici sia quelli spirituali dell'animus, il quale viene in tal modo liberato dalla soggezione alle interferenze e del mondo matriarcale e del mondo patriarcale. L'ego si trova perciò alle soglie dello stadio individuale.

Nel **serpente-centrale** — sogno 11 — si ha un esempio della funzione integrativo-globalizzante del sim-

bolo, quale espressione del nucleo « fallico » del Sé. L'ego si trova infatti nella fase di individuazione. Anche nel **serpente-solare e serpente-lunare** —

sogno 12 — infine, il simbolo-serpente è il portatore della funzione integrativo-globalistica a partenza del nucleo « fallico » del Sé. L'ego è anche qui nella fase di individuazione.

La constatazione, seppur sommaria, della letteratura analitica in merito alle dinamiche espressive-rappresentative proprie dei processi di simbolizzazione del serpente, porta a sottolineare in primo luogo i contributi fondamentali di Jung (54) e subito dopo gli ulteriori rilievi particolarmente di Adler, di Fordham, di Jacobi e di Neumann (55). Questi autori valorizzano sia le valenze uroboriche e materno-centriche del simbolo, relative alla prima fase di strutturazione dell'ego, sia gli attributi paterno-centrici relativi allo stadio evolutivo patriarcale, sia infine le componenti dinamiche centroversive di « Self-realization » a livello della fase del processo di individuazione.

In particolare è stata profondamente focalizzata, attraverso un ricco materiale clinico confrontato con dati del substrato storico-religioso, la funzione protettivo-nutritivo-dissolutiva esercitata dal simbolo-serpente, quale condensazione energetico-dinamica della supremazia della Grande Madre; ed è stato allo stesso tempo messo in rilievo il valore attuale del simbolo in questione ora in senso produttivo, ora in senso regressivo e spesso in senso bipolare e polivalente in rapporto alla particolare maturazione dell'ego (56). Anche la funzione del simbolo-serpente, quale attualizzazione dinamica delle varie fasi evolutive che conducono l'ego dallo stadio matriarcale allo stadio patriarcale ed allo stadio individuale, anche nel suo valore di costellazione del processo di separazione-liberazione dell'animus-anima, viene considerata e sviluppata specialmente in Jung, in Adler ed in Neumann (57).

(54) Le opere di Jung sono in corso di pubblicazione presso l'editore Boringhieri di Torino. Le opere complete in lingua inglese (edite negli Stati Uniti dalla Princeton Press ed in Inghilterra dalla Routledge & Kegan Paul) sono così raggruppate: 1. *Psychiatric Studies* (1957); 2. *The Psychogenesis of Mental Disease* (1960); 4. *Freud and Psychoanalysis* (1961); 5. *Symbols of Transformation* (1956); 6. *Psychological Types* (1971); 7. *Two Essays on Analytical Psychology* (1953); 8. *The Structure and Dynamics of the Psyche* (1960); 9. Part. 1. *The Archetypes and the Collective Unconscious* (1959); 9. Part. 2. *Aion: Researches into the Phenomenology of the Self* (1959); 10. *Civilization in Transition* (1964); 11. *Psychology and Religion: West and East* (1958; 2nd pr., 1963); 12. *Psychology and Alchemy* (1953); 13. *Alchemical Studies* (1967); 14. *Mysterium Coniunctionis* (1963); 15. *The Spirit in Man, Art, and Literature* (1966); 16. *The Practice of Psychotherapy* (1954; 2nd ed., 1966); 17. *The Development of Personality* (1954; 2nd pr., 1964). Final Volumes: Mi-

scellaneous Works, Bibliography, and General Index.

(55) Adler, *The Living Symbol*. Routledge & Kegan Paul, London 1961; Fordham, *New Developments in Analytical Psychology*, London 1957; Guggenbühl-Craig, *The Archetype*. S. Karger, Basel 1964; Jacobi, op. cit.; Neumann, opere citate.

(56) Jung, opere citate; Fordham, op. cit.; Neumann, opere citate.

(57) Jung, opere citate; Adler, *The Living*, op. cit.; Neumann, opere citate.

(58) Jung, opere citate; Adler, *The Living*, op. cit.; Jacobi, op. cit.

(59) Adler, *Currents*, op. cit.

Così, infine, soprattutto i contributi di Jung, di Adler e di Jacobi (58) hanno delimitato, a livello della fase di individuazione, le valenze globalizzanti del simbolo-serpente.

Secondo queste considerazioni risulta pertanto come le psicodinamiche evidenziate nel nostro materiale clinico siano suffragate da analoghe e ben più penetranti conclusioni della letteratura analitica.

A questo punto ritengo opportuno, secondo lo scopo della nostra ricerca, operare alcuni collegamenti fra le psicodinamiche di simbolizzazione costellate dal serpente ed alcuni rilievi dedotti dalla già esposta considerazione del substrato storico-religioso.

In sintesi, a proposito di questi collegamenti fra dati analitici e dati storico-religiosi, ritengo si possa innanzitutto rilevare una fondata corrispondenza « funzionale » fra simbolo analitico e simbolo mitologico. In secondo luogo la corrispondenza è spesso così penetrante, secondo noi, che il dato analitico può talora essere integrato in estensione con quello mitologico così come un dato mitologico, viceversa, può talvolta venir « amplificato » e quindi considerato più comprensivamente in senso psichico-storico, se collegato ai dati analitici corrispondenti, come già è stato originalmente sottolineato da Neumann (v. Adler) (59). In particolare rifacendosi ad alcuni elementi del nostro materiale onirico si possono notare soprattutto nei sogni 1, 2, 3, 5, 6, 7, 9 gli attributi serpentini propri del tema mitologico della madre-terra-nutrice e divoratrice; in specie il serpente multi-colore del sogno « 1 » ha il suo corrispondente mitologico nei temi mitologemici dell'uroboro materno.

Allo stesso modo il simbolo serpente dei sogni 4, 8 e 10 trova la sua amplificazione storico-religiosa nei temi di lotta dell'eroe (o dell'eroina) che trapassa verso uno stadio di indipendenza relativa

anche dal Padre, primo soccorritore nei confronti del dominio materno.

Infine nei sogni 11 e 12 il serpente od i serpenti onirici hanno la loro equivalenza mitologemica in molti miti di trasformazione-redenzione finale dell'eroe-uomo, quale espressione micro-macrocosmica di una nuova dimensione superumana (divina) raggiunta dall'Uomo di fronte alla Realtà. In particolare il simbolo onirico del serpente solare e del serpente lunare trova la sua esemplare corrispondenza nei serpenti Uraes della mitologia religiosa egiziana, quale manifestazione unificata del potere solare e lunare.

Anche secondo queste elementari considerazioni, sul collegamento fra piano simbolico individuale e piano simbolico mitologemico, risulta evidente, in conclusione, che il serpente è uno di quei simboli dalla enorme polivalenza, in quanto attraverso di esso l'archetipo tende a realizzarsi su tutti i livelli della umana esperienza storica e mitico-religiosa, rivelandone l'unità fondamentale.

Rifacendosi, ora, alla finalità ultima del nostro lavoro — il cogliere, cioè, alcune indicazioni sopra il valore attuale di emergenza del simbolo-serpente in rapporto allo sviluppo della personalità, indicazioni deducibili dal materiale analitico presentato — possiamo impostare secondo una prospettiva genetica la funzione e le valenze già considerate del simbolo. Premetto che queste considerazioni vengono avanzate basandosi sopra i parametri genetici delimitati da Neumann (60). Innanzitutto risulta evidente che le valenze del simbolo-serpente sono tanto più globali (nel senso di trasferire sul piano dell'ego un « quantum » libidico trasformativo-dissolutivo), quanto più la personalità è alle estremità del proprio ciclo evolutivo. Così nella fase uroborica e nella fase matriarcale uroborica immediatamente successiva (sogni 1 e 5) il serpente costituisce una costellazione così totale e sovrastante il pre-ego e rispettivamente l'ego iniziale, che la coscienza rischia di venir tra-

(60) Adler, *Currents*, op. cit.; Neumann, *The Great*, OD. cit.

volta del tutto o per lo meno l'ego iniziale rischia di rimanere incapsulato entro il mondo matriarcale primitivo, se contemporaneamente l'attivazione deintegrativa dell'archetipo della Grande Madre e la « evocazione » del contrapposto archetipo patriarcale non vengono in suo aiuto (sogni 2 e 3). Allo stesso modo a livello di una personalità completamente strutturata, l'ego — allora in condizioni ottimali di maturazione — viene investito dalle valenze totali integrativo-dissolutive portate dal medesimo simbolo, quale espressione dell'uroboro terminale, del Sé. In questa situazione però l'ego è tanto forte individualmente da poter « vivere » la trasformazione del passaggio del proprio centro di personalità dal sé stesso al Sé. Così la « dissoluzione uroborica » dell'ego si può attualizzare come una lisi del potere-guida dell'ego a favore del vero centro psichico oggettivo: il Sé (sogni 11 e 12). In tal modo l'ego esce depotenziato ed allo stesso tempo rafforzato; depotenziato per la rinuncia al proprio ruolo-guida, rafforzato per la realizzazione globale di un equilibrio micro-macrocosmico endopsichico, attraverso cui sperimentare il mondo (esterno ed interno). La seconda osservazione, che è possibile avanzare, si riferisce al valore libidico deintegrativo-integrativo subtotale e quindi meno polivalente — ma non per questo meno determinante — che il simbolo assume invece nelle fasi intermedie del processo evolutivo della personalità. Infatti tale funzione trasformativa si presenta allo stesso tempo profondamente drammatica in senso catartico e catastrofico per l'ego che viene totalmente coinvolto a livello dello spazio affettivo-emozionale personale. Così nel caso di un ego in lotta con la Grande Madre entro il perimetro del mondo matriarcale (sogni 4, 6, 7, 9), la funzione del simbolo archetipico sta generalmente nella presentazione delle componenti deintegrative della Grande Madre, in un primo tempo da « subire-temere », e solo successivamente da « affrontare-associare-integrare »; in tale situazione l'ego ri-

ceve ancora l'aiuto, sia delle valenze patriarcali, sia delle componenti matriarcali positive, che ne facilitano il passaggio allo stadio di esperienza patriarcale. Allo stesso modo a livello del passaggio dallo stadio patriarcale allo stadio cosf detto individuale (sogni 8 e 10), la funzione fondamentale del simbolo-serpente è quella di trasferire a livello dell'ego le componenti energetico-dinamiche prodotte dalla deintegrazione dell'archetipo del Grande Padre; in tal modo viene a liberarsi ed a costellarsi individualmente l'animus o l'anima, per cui la personalità avrà a disposizione cosciente un rapporto integrato con l'uomo o con la donna. Anche in questo caso si tratta di un lento e contrastato processo che l'ego vivrà prima secondo la dimensione « subire-temere » (pericolo a partenza delle valenze negative patriarcali e matriarcali), poi secondo la dimensione « associare-integrare ». In base alle suddette osservazioni il simbolo-serpente risulta pertanto collegato a tutte le tappe del processo di origine e di sviluppo dell'ego e della personalità globale. Si tratta pertanto di un simbolo primario, cioè legato a tutte le fasi evolutive di trasformazione della personalità a livello dei rapporti dinamici ego-inconscio; in tal modo tutte le valenze prima psicoidi e poi psichiche, proprie dei vari stadi archetipici possono investirlo ed attualizzarlo al fine di promuovere nell'ego le necessarie trasformazioni-dissoluzioni specifiche delle varie fasi libidiche di evoluzione. Si potrebbe dire che il simbolo-serpente realizza la condensazione attuale delle valenze matriarcali-uroboriche quanto più l'ego è immaturo, costella le valenze patriarcali quanto più l'ego è strutturato nel senso della separazione dalla Grande Madre; condensa valenze matriarcali e valenze patriarcali in compensazione, quanto più l'ego si stabilizza in una fase individuale di equidistanza fra mondo matriarcale e mondo patriarcale, attualizzando la prospettiva individuale dell'animus o dell'anima e precludendo al vero e proprio processo di individuazione. Esso infine può rappresentare un

processo di costellazione globale del Sé, promuovendo l'integrale centroversione dell'ego sul Sé. A questo livello terminale, così come al livello iniziale della fase uroborica pre-egoica, il simbolo serpente contiene l'attualizzazione dinamica di tutte le valenze endopsichiche sintetizzate.

Conclusione

L'aver impostato l'analisi del simbolo-serpente dal punto di vista psico-storico o genetico, in rapporto allo sviluppo dell'ego e della personalità globale ci ha consentito di mettere a fuoco più ampiamente, sia la sua funzione libidica totale di deintegrazione-integrazione, sia le sue valenze energetiche più parziali, ma sempre di tipo deintegrativo-integrativo, sia infine il particolare valore dei « momenti » di emergenza di tale simbolo nel processo di strutturazione della personalità individuale. In primo luogo tutti i processi di simbolizzazione da noi considerati per il serpente convergono nell'investire tale simbolo di un significato fondamentale di condensatore totale di valenze specificamente endopsichiche in opposizione-sintesi: separazione degli opposti-unificazione degli opposti. La più ampia configurazione di tale significato la si può esprimere, secondo noi, nella separazione-sintesi della Grande Madre uroborica e del Grande Padre urobico, cioè della coppia dei « Genitori del Mondo ».

A proposito della condizione particolare di emergenza del simbolo-serpente — il « hic et nunc » — nei nostri pazienti è stato possibile rilevare che la comparsa di esso esprime sempre, non soltanto una particolare situazione di conflitto fra ego ed inconscio, ma soprattutto una specifica fase di transizione, più o meno iniziale, da uno stadio evolutivo a quello successivo, nello sviluppo dell'ego. Per tali motivi è prevedibile che l'emergenza del serpente, quale simbolo di passaggio (pericolo, allarme, fuga, lotta, insuccesso, successo, trasformazione...), sia potenzialmente reperibile in ogni

« fase di transizione », al fine di sostenere l'indispensabile processo libidico di dissoluzione regressiva e di integrazione progressiva, ed il valore prevalentemente regressivo o contemporaneamente sarà sempre da definirsi in rapporto alla situazione maturativa individuale dell'ego. In questo senso tanto più l'ego è maturo e tanto più globale sarà il coinvolgimento deintegrativo-integrativo. Così nell'evolversi dell'ego dal mondo uroborico primario, nel passaggio dell'ego iniziale dal mondo uroborico al mondo materno-centrico, nell'emergere fuori dal mondo materno-centrico in direzione di quello paterno-centrico, nel disimpegnarsi dal mondo paterno-centrico per raggiungere il mondo ego-centrico ed infine nell'abbandonare la situazione ego-centrica per realizzare il mondo Sé-centrico, la costellazione attuale di tale simbolo condensa sempre più globalmente la necessaria evocazione del processo di trasformazione, preludio fisico allo sviluppo archetipico dell'ego in direzione del Sé. Perciò anche nel caso del simbolo-serpente è soltanto il « valore situazionale » di esso — la posizione del simbolo in rapporto alla fase evolutiva dell'ego —, insieme alle amplificazioni ed al contesto analogico storico-religioso, che ci rendono conto del suo significato attuale, cioè del tipo di dissoluzione che l'ego deve « patire » prima di reintegrare un nuovo mondo sempre più individuale, sino al mondo totale del Sé.

* Presentato al IIIrd International Congress for Analytical Psychology; Montreaux, 1-8 settembre 1965. Il presente saggio è già apparso su: Rassegna di Studi Psichiatrici, marzo-aprile 1966. Un profondo ringraziamento alla dr.ssa Augusta Torregiani che ha collaborato nell'elaborazione delle fonti bibliografiche.